

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.E.M., Venezia, Saluzzo, Varese - Abbiategrasso - Fior di Rocca - Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club - Penna Nera - Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Amici de - Lo Scarpono - Varese

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXII - N. 8
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
16 Aprile 1952
Una copia L. 30
(Arretrati L. 40)
In vendita via Borromei 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 3

PREZZI DI ABBONAMENTO: ANNUO
Ordinario L. 600 (Estero il doppio) - Sostentore L. 1500 - Benemerito L. 3000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno.
C. C. post. 317079

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromei, 11 - Negozio - Edoardo Colombo - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 50 per m/m di altezza, larghezza una colonna; piccola pubblicità L. 20 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità Ita (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80.24.50-1-2-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Tel. 80.34.63).

DARE AL C.A.I. I MEZZI PER ASSOLVERE la sua funzione di interesse nazionale

L'amico Augusto Zanoni col suo chiaro articolo pubblicato nel n. 5 de "Lo Scarpono" ha messo indiscutibilmente il dito sulla piaga che più affligge il C.A.I. centrale e le sue Sezioni: quella dei mezzi. Invero non è concepibile nei tempi attuali, mentre quasi tutte le Federazioni sportive (e qui mi si perdoni da parte dei puri l'allusione al C.A.I. come associazione sportiva) abbiano l'abbondanza, che il C.A.I. col suo immenso patrimonio morale e materiale, viva di vita grama, per povertà quasi assoluta.

Una povertà che ci onora, dicono molti, ma che rimane sempre tale e si sa che i ricchi stanno sempre meglio dei poveri anche se onorati.

La politica amministrativa del C.A.I. per ricercare i mezzi la sua vita ha avuto dal 1946 ad oggi un solo obiettivo: aumentare le quote sociali. I risultati sono stati sensibili poiché da circa 100.000 soci siamo scesi a 68.000 e mi sovvenga quella tale proposta di un mio amico che richiedeva al più giovani fedeli del C.A.I. l'impegno di mantenere la propria iscrizione al Sodalgio fino alla celebrazione del centenario di fondazione poiché a conti fatti ed essendo preclusa l'iscrizione di soci vitalizi, il 1963 vedrà il Club Alpino senza soci. Un po' esagerato, ma non avrei a maravigliarmi se nel 1963 le statistiche della Sede Centrale dessero una forza di 30.000 soci. Un bel ritorno all'antico che farebbe scendere lacrime di commozione negli occhi dei fedeli alle tradizioni mentre la quota alla Sede Centrale avrebbe superato una di quelle assenti ai limiti delle possibilità umane.

Il motivo è facilmente intuibile e non abbisogna di spiegazioni.

È stato detto che occorre industrializzare il C.A.I. ma, effettivamente, io non mi trovo d'accordo, forse perché lontano dai centri industriali non ho ben compreso in che cosa si risolve questa industrializzazione. I proponenti sono pregati di farsi avanti, chissà che anche loro non abbiano, poi delle buone idee per risolvere la crisi economica che travaglia il Sodalgio.

Io dico che bisogna incrementare l'attività del C.A.I. e che la Sede Centrale non deve vivere esclusivamente coi proventi delle quote sociali che aumentano a ritmo incalzante, non per accresciuto numero di soci, ma per salassi continui ai rimasti.

Mi sembra di ricordare che al Consiglio di Firenze venne deliberata la costituzione di una commissione per la propaganda sotto la guida del dr. Bertarelli. E' trascorso quasi un anno da tale deliberazione, ma della predetta Commissione non si hanno notizie: buone o cattive. Odo già un modesto coro che grida all'inflazione dei Soci ed a questo ha già risposto Zanoni. Aggiungo soltanto che il Sodalgio come il nostro deve ricercare gli aderenti fra gli appassionati alla montagna. Ma color che desiderano conoscenza e fra quelli che valutando la opera benemerita del C.A.I. vogliono sostenerla e incoraggiarla colla propria adesione, tradotta in una scheda di associazione.

È verso costoro che deve essere indirizzata la propaganda e non è poi detto che non riusciremo a farne ugualmente degli appassionati della montagna se non alpinisti provetti.

Ora per elaborare un vasto programma tendente a questi scopi è necessaria la collaborazione di tutti i Consigli Centrali ed è fatta proposta mi scampi fuori una considerazione che altre volte ho fatto a me stesso. Ho assistito nelle Assemblee dei Delegati, alle quali partecipavo assiduamente, all'intenso lavoro di vari gruppi regionali per assicurarsi dei posti: nell'alto consesso del C.A.I. come se il Consigliere Centrale dovesse rappresentare nel Consiglio la Sezione di appartenenza. No, egregi Consigli, non siamo d'accordo, poiché noi rappresentiamo l'Ente C.A.I. e non la vostra Sezione e allora non delegare meglio che tutti i Delegati ci accordassimo in maniera da mandare in Consiglio elementi che desidero soprattutto garanzia di operosità, scegliendoli fra coloro che, per professione, per residenza, per possibilità economiche e (perché no?) anche per aderenze politiche, potrebbero dedicare molto del loro tempo al Sodalgio. Cosa importa ai 68.000 Soci del C.A.I. avere dirigenti che siano soltanto in gran parte Veneti, Lombardi, Piemontesi, ecc.?

I risultati negativi dell'impostazione attuale sono evidenti scorrendo i verbali delle riunioni periodiche (troppo periodiche) del Consiglio Centrale nella parte relativa alle presenze e rendendo conto che allo stato dei fatti non si può pretendere di più. Ci siamo recentemente gloriati della constatazione che i nostri Consigli partecipano a proprie spese alle riunioni mentre non avviene lo stesso per altri Enti. Ne siamo rimasti soddisfatti e inorgogliati, ma non sarebbe più opportuno preoccuparsi di dare al Consiglio Centrale una struttura diversa, evitando così i sacrifici personali non sempre e a lungo sostenibili da tutti?

Non vi è dubbio che il C.A.I. è stato posto dagli avvenimenti in condizioni d'infioritura anche nei confronti di altri Enti similari.

Non siamo riusciti a riavere le riduzioni ferroviarie per i soci tanto utili all'attività e alla propaganda, mentre altre associazioni non fruiscono con larghezza. La guerra ha distrutto i nostri rifugi e noi li stiamo ricostruendo aumentando le quote sociali e cullando le nostre illusioni coi promessi centomila - cifra per altro inadeguata - che dovrebbero assegnarci dai fondi di E.R.P.

Consta a tutti che il Presidente Generale ha fatto molte volte le scale del Commissariato Generale per il Turismo onde bussare alla porta dell'on. Romani, discendendo con una valigia carica di promesse e di dati, e ritornando con un nulla. Ma non risulta che sia stata appletta un'azione energica con l'intervento, ad esempio, dei nostri parlamentari per dire ai Signori del Governo: i rifugi costruiti col sacrificio degli alpinisti d'Italia sono andati distrutti per la difesa del suolo della Patria; Voi avete il dovere di aiutarci in quest'opera di ricostruzione essendo anche in grado di prestare assistenza. Un'azione del genere, sortita da un'intensa campagna della stampa di tutta Italia, avrebbe pur dovuto dare i suoi risultati non assolutamente negativi.

Su questo non potrei continuare ancora e per molti argomenti d'interesse generale e poiché conosco quanto prezioso sia lo spazio de "Lo Scarpono" non mi resta che concludere.

Rimedi infallibili da suggerire per ovviare a uno stato di cose che sempre più si aggrava nel nostro Sodalgio nessuno ne conosce, a meno che non si voglia deviare decisamente dalle linee tradizionali e questo i buoni soci del C.A.I. non lo desiderano ed è bene che sia così.

Rimane allora la necessità e l'urgenza che il Consiglio Centrale esamini questo stato di cose.

La Direzione dello SCI CLUB MILANO ha deciso di festeggiare il Cinquantenario della fondazione indicando una Adunata di sciatori anziani che inizieranno la loro attività dal 30 al 60 anni or sono. Verrà per l'occasione rilasciato un Brevetto con la data di anzianità e un distintivo speciale.

Il programma comprende un banchetto di amicizia la sera di sabato 31 maggio e, per chi lo vuole, una gita a Cervinia e al Pian Rosa il 2 giugno.

Lo Sci Club Milano invita tutti gli Sci Clubs d'Italia a propagandare l'Adunata e a incitare gli anziani (come già fu fatto con successo nel 1940) a riunirsi a Milano.

Rivolgersi alla sede dello Sci Club Milano, via Silvio Pellico 6, Milano.

CINQUANTENARIO DELLO SCI CLUB MILANO

La Direzione dello SCI CLUB MILANO ha deciso di festeggiare il Cinquantenario della fondazione indicando una Adunata di sciatori anziani che inizieranno la loro attività dal 30 al 60 anni or sono. Verrà per l'occasione rilasciato un Brevetto con la data di anzianità e un distintivo speciale.

Il programma comprende un banchetto di amicizia la sera di sabato 31 maggio e, per chi lo vuole, una gita a Cervinia e al Pian Rosa il 2 giugno.

Lo Sci Club Milano invita tutti gli Sci Clubs d'Italia a propagandare l'Adunata e a incitare gli anziani (come già fu fatto con successo nel 1940) a riunirsi a Milano.

Rivolgersi alla sede dello Sci Club Milano, via Silvio Pellico 6, Milano.

TRIBUNA PRE-ASSEMBLEA DEL C.A.I.

Sulla rieleggibilità del Presidente e dei Consiglieri

Ho letto con molto interesse le considerazioni di Stock circa le modifiche dello Statuto del C.A.I. il cui sugo si riduce essenzialmente a due proposte: lasciare inalterato lo Statuto per quello che riguarda i consiglieri centrali (che rieleggibilità, cioè degli stessi) e limitazione a un triennio della carica di Presidente generale.

Crede di non rivelare nessun segreto se affermo che anche tra i dirigenti del C.A.I. non tutti sono dello stesso parere a proposito di queste tre diverse modifiche proposte per lo Statuto; e ciò perché ragioni opposte militano a favore di una o dell'altra teoria sulla rieleggibilità o meno del Presidente e dei consiglieri. Però è bene che se ne discuta, se si vuole che i delegati giungano all'assemblea di Milano con idee ben chiare e se si vuole evitare in essa troppe discussioni su questa materia.

Premetto che fin dal lontano 1943, in cui già si discutevano le modifiche da proporre per lo Statuto del C.A.I. in pace e cordere una rotazione fosse salutare in tutte le cariche del C.A.I. Niente di strano quindi se dopo un anno da rinnovare? E se anche un socio scade dalla carica centrale, potrà sempre essere utilizzato per la sua esperienza nelle Commissioni, in cui non manca certo il lavoro e la possibilità di iniziative; salvo dopo la vacanza statutaria, essere richiamato alla carica di consigliere.

Perché forse Stock non lo sa, ma anche le Assemblee, per quella pigrizia o riguardo che potrebbero vigere nei confronti del Presidente sempre rieleggibile, sono portate a riconferme automatiche dei consiglieri, non certo sistema pratico per un continuo rinnovo. Rinnovo che non presuppone abbandono della tradizione, ma prestazione continua, il che non si può pretendere dagli uomini oltre un certo limite di tempo.

Però, quando, sessennale di Presidente e di consiglieri; questa è l'opinione mia e di parecchi di quelli che si occupano di queste cose (e di esse non hanno certo prevedere che se ne occupi la totalità dei soci, ma solo la esigua percentuale che prende parte a tutta la vita sociale); e sono appunto uno di quei consiglieri che scadono l'anno venturo.

Ing. GIOVANNI BERTOLIO Consigliere Centrale di Torino

Ma che la norma che dovrebbe vigere per il Presidente non debba esistere per i consiglieri, con delle ragioni che sono naturalmente opposte a quelle che vogliono la rotazione del presidente, non è così leggermente illogica? Dice l'articolo che il Consiglio gli ora si rinnova automaticamente ogni anno. Mi permetterò di affermare l'ipotesi poiché in sei anni solo sei consiglieri si sono cambiati per anno e come rinnovo mi pare un po' misero, se rinvio che si possa trovare un nuovo Presidente ogni tre anni, possibile che sia così difficile trovare sei consiglieri ogni anno.

Mentre, infatti, dal versante della Val Martello sono salite numerose comitive di sciatori austriaci e tedeschi che hanno soggiornato e soggiornano tuttora per una settimana e oltre, con un afflusso del tutto regolare dal 24 aprile ad oggi (a differenza di quanto succede da noi in Svizzera, in Germania e in Austria le vacanze annuali vengono ripartite anche nel periodo invernale e primaverile), i nostri sciatori hanno affollato durante le festività pasquali i rifugi Casati e Pizini, tanto che si sono dovute rimandare molte iscrizioni.

Per contro dal 20 marzo fino al 15 aprile di Pasqua i frequentatori di tali rifugi si contavano sulle dita di una mano. Anche per le feste dal 24 al 27 corrente vi sarà scarsità di italiani in tali rifugi, poiché alle feste già annunciate si avranno in altri giorni anche quelle del C.A.I. Varese e del C.R.A.L. dell'Azienda Tramviaria Milanese, per quanto è a nostra conoscenza, ma certamente altre se ne aggiungeranno.

L'esperienza potrà servire per l'anno prossimo, ma sarebbe sicuramente augurabile che anche gli sciatori italiani imparassero a suddividere le loro ferie in modo più regolare, riservando una parte in primavera. Si potrebbero così affollare le sottocaricanti di lavoro i gestori dei rifugi.

Pattuglie internazionali sulle nevi dell'Etna

Il 23 marzo, favorita dal tempo si è svolta sulle nevi dell'Etna la gara internazionale sci alpistica a pattuglie del "Trofeo dell'Etna", seconda edizione, che per le caratteristiche tecniche e ambientali è da considerarsi fra le più importanti.

Il Comitato organizzatore, formato ad iniziativa del C.A.I. di Catania, aveva messo a disposizione dei concorrenti il suo Rifugio "Sapienza" a mezzogiorno della montagna. La gara si è svolta in due fasi: una di partenza e una di arrivo. La gara è stata vinta dalla squadra della Scuola Alpina di Polzella di S. Candido. All'osservatorio mezzogiorno di neutralizzazione per la sciocultura, iniziandosi poi tutto il percorso scistico lungo il versante orientale della montagna. La gara è stata vinta dalla squadra della Scuola Alpina di Polzella di S. Candido. All'osservatorio mezzogiorno di neutralizzazione per la sciocultura, iniziandosi poi tutto il percorso scistico lungo il versante orientale della montagna. La gara è stata vinta dalla squadra della Scuola Alpina di Polzella di S. Candido.

La sera nel salone del Consiglio Municipale di Catania alla presenza delle massime autorità locali, si è svolta la premiazione, durante la quale la rappresentativa di Trieste ha consegnato un vibrante messaggio di saluto del Sindaco dell'eroica italianissima città alla cittadinanza di Catania. Premi ricchi e numerosi consegnati dal Presidente della Sezione dell'Etna del C.A.I. dott. Umberto Franzini, che ha espresso il ringraziamento alle autorità e a tutti i presenti e ha segnalato l'opera del sodalgio che si rinnovano distinti nell'organizzazione della gara, fra cui il capo del servizio guide dell'Etna, Vincenzo Barbagallo.

Gli accompagnatori delle squadre straniere hanno espresso i più lusinghieri complimenti sull'organizzazione e sull'interesse della prova: fra essi Max Ziegler, Presidente della Federazione Italiana Sci, che si è augurato per l'anno venturo un incontro di discesa libera e obbligata fra le rappresentative italiane e svizzere ancora sull'Etna. Si è parlato del fatto che l'organizzazione svizzera si sia avvalsa di un proprio osservatore con l'incarico di compilare una relazione per l'Annuario Federale, mentre l'italiano Luciano Noldi, dello Sci Club Airolo, ha trasmesso corrispondenze a cinque quotidiani elvetici e ha effettuato riprese cinematografiche per un cortometraggio.

Il capogruppo dello Sci Club Kandersteg ha offerto al Presidente del C.A.I. Catania un artistico piatto in acciaio con lo stemma di Berna, quello della squadra Bernese. Una suggestiva fotografia invernale della zona di provenienza; la squadra di Airolo ha recato in regalo un blocco di cristallo di rocca dalle sue montagne; in ricambio l'ing. Antonio Corsaro ha offerto a nome del C.A.I. Catania al rappresentante della Federazione svizzera il plastico dell'Etna al 50.000 col tracciato della gara.

La F.I.E. partirà in quarta contro la legge sui viaggi in comitiva

Il rag. Sandro Perasso, Segretario nazionale della Federazione Italiana Escursionismo, ci scrive da Genova fra tutte quelle delle gite collettive.

«Notiamo con vivo piacere sul n. 7 de "Lo Scarpono" la pubblicazione dell'articolo che guardando quella "balorda legge" sui viaggi in comitiva.

Lo scritto è proprio uscito a proposito, perché effettivamente in questi ultimi tempi, dopo un periodo di comprensione da parte delle Autorità preposte, si è verificato un risvegliersi di idee bellicose in proposito a danno dei sodalizi alpinistici ed escursionistici.

Dato che questo risveglio ci viene segnalato da alcune regioni, tengo a precisare che la F.I.E. sta nuovamente sulla guardia, pronta ad sferrare una seconda offensiva che sarà certamente più decisa e decisa della prima, poiché bisogna eliminare definitivamente questi sodalizi.

Al prossimo numero la pagina del CINE-ALPINISMO.

Frattanto l'argomento è stato ampiamente trattato e discusso in seno alle recenti assemblee regionali della F.I.E. e in particolare in quelle del Piemonte, della Lombardia, della Liguria e del Veneto, che hanno espresso unanimi la loro indignazione per tale ripresa di posizione che lede i nostri diritti. Tali assemblee hanno già inoltrato le loro proteste e punti di vista al Comitato Nazionale della F.I.E. per la formulazione di un vibrante ordine del giorno che verrà votato all'Assemblea nazionale della F.I.E. convocata a Milano il 4 maggio p.v. ed inoltrato al Presidente del Consiglio dei Ministri e, per conoscenza, agli organi governativi di competenza.

E' pure prevista una visita a Roma, per il prossimo maggio, di una commissione

Forto ma irregolare l'afflusso all'Ortes-Cevedale

L'iniziativa della C.A.I. Milano di tenere aperte le quote sui rifugi nella zona dell'Ortes-Cevedale dal 20 marzo fino alla data del 20 aprile, per sopraggiungere di affollamento, ha avuto un esito che si può definire felice nel suo complesso, ma che presenta degli alti e bassi molto sensibili per quanto riguarda la frequenza degli sciatori italiani.

Mentre, infatti, dal versante della Val Martello sono salite numerose comitive di sciatori austriaci e tedeschi che hanno soggiornato e soggiornano tuttora per una settimana e oltre, con un afflusso del tutto regolare dal 24 aprile ad oggi (a differenza di quanto succede da noi in Svizzera, in Germania e in Austria le vacanze annuali vengono ripartite anche nel periodo invernale e primaverile), i nostri sciatori hanno affollato durante le festività pasquali i rifugi Casati e Pizini, tanto che si sono dovute rimandare molte iscrizioni.

Per contro dal 20 marzo fino al 15 aprile di Pasqua i frequentatori di tali rifugi si contavano sulle dita di una mano. Anche per le feste dal 24 al 27 corrente vi sarà scarsità di italiani in tali rifugi, poiché alle feste già annunciate si avranno in altri giorni anche quelle del C.A.I. Varese e del C.R.A.L. dell'Azienda Tramviaria Milanese, per quanto è a nostra conoscenza, ma certamente altre se ne aggiungeranno.

L'esperienza potrà servire per l'anno prossimo, ma sarebbe sicuramente augurabile che anche gli sciatori italiani imparassero a suddividere le loro ferie in modo più regolare, riservando una parte in primavera. Si potrebbero così affollare le sottocaricanti di lavoro i gestori dei rifugi.

Decennale di fedeltà

Gli amici del nostro quindicinale che si preparano a incontrarsi domenica 8 giugno prossimo all'Alpe di Cuneo, non trovano certamente fuori di luogo il compiacimento che un buon numero di promotori del Raduno terranno a manifestare per l'attaccamento decennale e da taluni anche da più tempo, a "Lo Scarpono", che ha assiduamente accompagnato lo svolgersi delle loro manifestazioni in montagna, l'annuncio e l'organizzazione di gite e i resoconti delle stesse come un appassionato cronista che li avesse più o meno da vicino sorretti e seguiti. Non sono rari gli alpinisti, che assai più che alle gite in montagna e alle ascensioni difficili, tengono alla loro fedeltà al "Lo Scarpono" e a farlo sapere con più o meno ampollosità e provano più diletto in tale risonanza giornaliera che alla scarpata verso e propria.

Non vorremmo essere di quelli. Ma confessiamo che sovente ci capita di essere attratti da relazioni brillanti di scalate, o anche di semplici comuni ascensioni, colle stesse piacere quasi che ne facciamo parte. Questa è la ragione prima, fondamentale della nostra fedeltà al quindicinale, è la fonte del nostro reiterato compiacimento. Per esso viviamo talora assieme alla nostra grande famiglia alpina sincera e serena e felice. A distanza di anni mi si ridesta ancora l'eco musicale degli scritti di Ettore di Zappalotti, quando nelle nostre Riviste mensili (C.A.I.) del 1938 n. 7 e n. 12 rievocava le impressioni delle sue ascensioni alla Nordend e le sue intuizioni alpine. Egli sapeva di dettare per gli iniziati, per gli affini, per il silenzio corale dei suoi ascoltatori, per il fine palato dei veri amici della montagna.

Care inimitabili lettrici! Non vi siete mai trovati a perdere delle ore incantevoli accaniti a leggere le descrizioni di Casara su per le Dolomiti, di Fasana per i sentieri del Rosa, di Comici, di Whymper alla prima grande conquista del Cervino? Non si ha forse la completa impressione di camminare, di salire senza fatica a loro d'accanto? Di vivere quasi delle ore nella loro familiarità, nel loro godimento? Quanto grande il piacere di queste letture alpine! Quante immagini reali e preziose lambite dal cervello, distillate dalla fantasia, rese assimilabili, dattili, avvicinati, sfumate in ingannevoli contorni, colorate in tonalità giulive per severi accenti musicali. Echi sordi di torrenti, di abissi, trilli e spollo di uccelli, parlotiere inaudito di cose, luccicar di pietre, scintillar di acque di nevi, di picchi, morfe, di ghiacciai, di ruscelli, di erbe, di muschi, di fiori.

Si compiono dieci anni quest'anno che nella zona varesina è stata fatta una rilevante distribuzione del nostro quindicinale, piccolo ed insuperabile, importante quanto prezioso strumento alpinistico, divulgatore attento di letture e di opere artistiche attinenti alla montagna. Moltilissimi tra noi sono coloro che sono rimasti fedeli da allora al nostro giornale, trasognando utili cognizioni. La fedeltà de "Lo Scarpono" a prepararci per l'8 giugno per la quarta volta, richiama un po' tutte queste cose e ci invita a perseverare in questo tripudio di letture, a diffondere la nostra grande montagna, in particolare all'occhio della stessa rivista sulla stampa, a cementare sempre più la nostra grande famiglia di cervelli e di cuori su "per le chine rapide vertiginose" come dentro le familiari pareti della montagna.

AUGUSTO COLOMBO

Il versante sud è stato invece dedicato alla parte alpistica nel tratto Rif. Sapienza-Osservatorio, con mille metri di dislivello, superato in 57.30 da una squadra della Scuola Alpina di Polzella di S. Candido. All'osservatorio mezzogiorno di neutralizzazione per la sciocultura, iniziandosi poi tutto il percorso scistico lungo il versante orientale della montagna. La gara è stata vinta dalla squadra della Scuola Alpina di Polzella di S. Candido.

ALPINA
isotermica



tende leggere
Sicea
Corso Galliera 20 - GENOVA

scottature anche solari



sportivi!

contusioni
distorsioni
strappi muscolari
reumatismi
dolori articolari
scottature
geloni

VEGETALLUMINA
limento solido che sostituisce vantaggiosamente l'acqua vegeto minerale

10 ANNI PER TUTTI A GRATUITO
CETTI
TEL. 52029 (Carcano)

la vista

MENTE PER TUTTI A GRATUITO
CETTI
TEL. 52029 (Carcano)

della
S
67.126
mento
ports
ALE

LA PAGINA DEL G.I.S.M.

A zozzo nella Valtornenche

Oggi sono salito da Valtornenche a Crepin. Quanto imperfetta e labile è la nostra memoria...

da qualche modesto opuscolo con primordiali disegni. La nostra conversazione, dopo essersi soffermata su argomenti attinenti alla sua opera...

chiamato da Rey per scolarlo e dipingere i pupazzetti che ornavano la guaiaciera...

Ed ecco Agostino sulla sciala con tutto l'armamentario dei pennelli, dei barattoli, dei colori e il Poeta dal basso...

Vita tranquilla, primitiva, sana, quale i frequentatori dell'altitudine Cervinia non possono neppure lontanamente immaginare...

Bellezze e verità del mondo sotterraneo

'Strano' davvero, ma ogni volta che si reca in una grotta e si renda nota questa nostra intenzione a qualcuno di coloro che noi chiamiamo 'profani'...

Questa inveterata abitudine di considerare i visitatori di grotte, come noi siamo, quasi i famosi cercatori d'oro del tempo andato...

E' la realtà smagliante di ogni passo, il nostro tesoro: il mondo sotterraneo, con le sue stupide, incantevoli, fiabesche, che rapiscono e conquistano lo speleologo, proiettandolo in un mondo assottigliato...

Albe e tramonti invernali

La montagna è un'inesauribile pinacoteca divina ed è i suoi quadri, vari e mutevoli sono sempre d'una genuinità assoluta. Il primo pittore che lavora con piacevole maestria e con l'abilità d'un perito colorista...

Alba al Colle Begine N. D. du Lac Noir L'aria si schiarisce. Un gruppo di grange giace muto e inerte tra le sue nevi...

Un supremo guizzo di vita, sopra il monte che s'erge a sfondo dello scenario. La sfumatura della penombra ha affusolato la luce...

na è lustra come oro. Nel chiarore del plenilunio i pilastri della valle spiccano scure mentre il cerchio delle Alpi, venendo, si tempera all'infinita lontananza dell'orizzonte...

Notturno a Sauez d'Oulx. Notte senza nuvole, splendida e ventosa. La luna piena...

ATTILIO VIRGLIO

SCRITTORI DI MONTAGNA DELLA FRANCIA D'OGGI

Saint-Loupe le sue opere

Se è parlato finora solo più o meno vagamente dello scrittore Saint-Loupe, delle sue opere e delle traduzioni italiane, solo più o meno disinteressatamente...

senzionale ad ogni costo ed al disastro pur di affermare, raccolto in "La Montagne n'a pas voulu...", sempre edita dalla Casa Arthaud...

Se buona parte dell'interesse che desta il mondo sotterraneo è attribuibile alla bellezza e varietà di visioni, di colori di quanto in esso è riprodotto, una parte preminente è occupata dalle investigazioni di carattere antropologico...

IL RAGGIO AZZURRO

Scartabellando a caso fra gli opuscoli di svariatissimo argomento che in genere ingombrano, più di quanto realmente non arricchiscano una biblioteca, mi capitò o non è molto sotto gli occhi, nella confusa congerie del vuoto frangente...

«Dimmi, ove tende - questo vagar mio breve? - ed ancora: «...tu certo comprendi - il perché delle cose...» del tacito, infinito, andar del tempo...

IMALATA advertisement featuring an illustration of a person and text describing the product's benefits for health and vitality.

ere per gli in lingua e di ca- del fatto dificate le loro spiazioni alpini prattutto la tagnico recente nché sul di Adela, ncor più soluzio- ni certi di o assì on il sarebbro nel- spedizio- pito di NCARDI nt Loup queta di rna di, lo scri- to a per orzo, per l'inte- a di cui alente in emente ci puo rego- ziate che ne e non il esser- na forte e un ri- ità alpina Azzurri rdman mondo F.I.S.I. sportivi za poco prendere rpe, tipo one della riano la li cattivi edere ed il garan- betta ri- O COLÒ RA FA. IDICA" NA (Prezio) I TANK ate letro, ecc. Capanna di Cresaz agreglio, 89.63.32 O,, NICOLA ARUTA CIA LATO go VO MENTO elo! MARANI MILANO

(1) In "Ascensions et itinéraires" - Lausanne, 1888. (2) Ib., pag. 125.

Ma sei proprio sicuro che questa montagna ar- riva solo a 8000 metri? VINCENTO FUSCO

